

Hasak-Lowy e il blocco dello scrittore

SILVIA SANTIROSI

DI NAPOLI, Todd Hasak-Lowy ha un ricordo assolutamente turistico: «Ricordo di essermi seduto su un muro vicino al mare a bere una birra con alcuni amici del mio editore e poi, qualche ora dopo, a mangiare una pizza nella stazione ferroviaria. È stato molto divertente. Ho amato Napoli, sebbene ci sia rimasto solo per poche ore. Non vedo l'ora di tornarci. Questa volta con mia moglie».

Oggi, il quarantaduenne autore americano professore di Lingua e letteratura ebraica all'università di Detroit, sarà nella città che gli regalò quel bel pomeriggio. Alle 18 nella libreria «Dante & Descartes» parlerà con Martina Testa e Francesco Pacifico del suo primo romanzo, *Prigionieri* (minimum fax, pagg. 42, euro 16), pubblicato due anni dopo la raccolta di racconti *Non parliamo la stessa lingua* (minimum fax). Narra il giorno in cui Daniel Bloom, sceneggiatore di successo, deve fare i conti con una «inequivocabile riluttanza a continuare a scrivere storie». Al blocco dello scrittore va aggiunta la crisi del matrimonio, del rapporto con il figlio adolescente e delle convinzioni politiche e religiose: una condizione esistenziale che, in vari modi, vivono tutti i personaggi.

Quanto c'è di autobiografico?

«C'è qualcosa che potrebbe essere definito autobiografia emotiva o psicologica. In più ho iniziato questo romanzo come uno scrittore improvvisamente disinteressato al processo di scrittura, o almeno disinteressato a scrivere il genere di storia a cui stava lavorando, un romanzo domestico

di cui alla fine mi sono liberato. Con molti dei problemi di Daniel, in particolare quelli legati alla sua vita artistica e professionale, potrei identificarmi molto. Tuttavia a prescindere da questo, nient'altro in termini di accadimenti reali».

Sembra quasi che il suo romanzo voglia dire: non è possibile cambiare ciò che si è.

«Non credo nelle storie, false, in cui le persone sono in grado di cambiare completamente se stessi. Ma al tempo stesso non penso che il Daniel Bloom di pagina 432 sia lo stesso di pagina 1. Tutti noi siamo determinati da quella parte che definirei insaziabile. Non importa quanto successo, amore, sesso o denaro riusciamo a ottenere, non siamo soddisfatti. È

questo il genere di follia che dirige tutti. La differenza sta nella misura».

Possiamo dire che esistono due Todd Hasak-Lowy: lo scrittore e il professore di Lingua e letteratura ebraica. Qual è il loro rapporto?

«Il professor Todd (chiamiamolo Pt) e lo scrittore Todd (St) solitamente vanno d'accordo e cercano di essere pazienti l'uno con l'altro. La cosa principale che dividono, oltre che il mio corpo e il mio indirizzo mail, è un interesse per la lettura e il linguaggio. In realtà, St è venuto fuori da Pt, così St prova a ringraziare Pt da tempo, sebbene qualche volta, ora che sono uno scrittore pubblicato, St vorrebbe che Pt sparisse, o almeno non prendesse così tanto del suo tempo e della sua energia. Ma spesso St è grato che Pt porti uno

stipendio stabile. Senza contare che Pt pensa che St sia un egocentrico. Un po' più seriamente, nei giorni migliori mi

convinco che queste due metà siano coinvolte sullo stesso progetto: nel tentativo di comprendere e rispondere in modo intelligente e creativo alle possibilità della narrativa e del linguaggio».

Le tre sezioni di cui si compone il libro sono aperte dalle parole di Orly Castel Bloom, Jacqueline Rose e Smilansky Yizhar. Perché proprio questi tre autori?

«Mi piace promuovere la letteratura ebraica ogni volta che posso. Questo spiega in parte il primo e il terzo esergo. Amo i loro autori».

Il romanzo è anche una fotografica dell'America di Bush. Adesso le cose stanno davvero cambiando con Obama?

«Sì, sebbene sia troppo presto per sapere quanto e in che modo. Sono ottimista, ma anche cauto».

Nel suo recente viaggio in Israele, papa Benedetto XVI ha auspicato la nascita di uno Stato palestinese. Che ne pensa?

«L'unica soluzione che abbia un senso per me è la creazione di due stati con i confini più o meno simili a quelli precedenti al 1967. È un'orribile tragedia che molti riconoscano ciò, e anche la maggioranza delle due parti voglia questo (o così le urne chiedono), ma che le diverse leadership non riescano a trovare un accordo. Evito di dire chi penso sia da considerare responsabile. Però sembra che questa possibilità diventi meno concreta ogni giorno che passa. Spero di sbagliarmi».

IL PERSONAGGIO

«Napoli, pizza e birra
Ricordo un pomeriggio
di grande felicità»

L'INCONTRO

Oggi la presentazione
del suo primo romanzo
da «Dante & Descartes»



Manifestazione per ricordare l'11 settembre a New York; sotto, Todd Hasak-Lowy; a destra, il sito archeologico di Cales



IL DIBATTITO

«Prigionieri» di Todd Hasak-Lowy, sarà presentato oggi alle 18 nella libreria «Dante & Descartes»

IL PROGETTO

Levita, sguardo sospeso

Si presenta oggi alle ore 18.30 al Madre il libro «Uno sguardo sospeso», dell'artista napoletana Mariangela Levita, sorta di trilogia: il wall painting nel Padiglione Palermo del Cardarelli, intervento architettonico permanente; il libro come suo documento; un video, «Mind». Alla presentazione interverranno Eduardo Cicelyn, Enrico Iovino, Stella Cervasio e Renata Caragliano, Rocco Orlacchio, Adriana Rispoli e Eugenio Viola.



L'INIZIATIVA

Gocce di sogni bambini

Un'edizione nuova, arricchita di scritti e versi di giovanissimi narratori: è «Frammenti di sogni» libro di testimonianze dei giovani pazienti del reparto di oncologia pediatrica della Seconda Università di Napoli, edito da «L'Isola dei ragazzi». Curato da Dora Pagano, si presenta oggi alle 17 nella Saletta Rossa di Guida a Port'Alba con Marina Gemelli, Giovanni Delrio, Annalena Somma e don Andrea Milano. Modera Ottavio Lucarelli.

